

◆ *Richiesti 4 anni per Bruno Romano
5 anni e 9 mesi per Liparota
Solo un mese per Gabriella Alletto*

◆ *Il pianto in aula di Donato Russo
Poi il lungo abbraccio
con il pubblico ministero: «Grazie»*

◆ *L'accusa cita Nietzsche e Buffalo Bill
ricostruendo le fasi salienti
di un delitto senza movente apparente*

Il pm chiede 18 anni per Ferraro e Scattone

Ormanni: Marta Russo uccisa per il disegno criminale di due «superuomini»

ROMA Il terreno l'ha preparato il pubblico ministero Carlo Lasperanza, l'assolo finale dell'atto d'accusa è spettato invece al procuratore aggiunto Italo Ormanni. Districandosi tra citazioni nietzschiane e altre metafore ardite, il pm ha chiesto per gli imputati principali, Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, diciotto anni di carcere per omicidio volontario e detenzione illegale di arma da fuoco.

Una richiesta moderata, rispetto alle previsioni di inizio processo. Eccessiva, secondo la difesa degli imputati, se si pensa alla piega che il processo per l'omicidio di Marta Russo ha preso.

Per Francesco Liparota, invece, la pubblica accusa ha chiesto 5 anni e 9 mesi di reclusione per favoreggiamento e porto d'arma illegale; caduta dunque la originaria accusa di concorso in omicidio volontario. Mano pesante, invece, per il professor Bruno Romano: quattro anni di carcere per favoreggiamento. Stessa accusa anche per Gabriella Alletto, ma per lei la richiesta è stata di un mese di reclusione per l'atteggiamento collaborativo tenuto dall'imputata durante le indagini e durante il dibattimento. Ormanni ha poi chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste» per Maria Urilli, Maurizio Basciu e Marianna Marcucci.

Una requisitoria ricca di immagini forti. Di ardite metafore e suggestioni filosofiche. Tant'è che nell'aula bunker del Foro Italico, tra

gli articoli del codice penale e le carte giudiziarie, è emersa la figura di un gigante del pensiero come Nietzsche. In questa occasione non in veste di filosofo che ha scritto una parte importante della storia della filosofia mondiale, ma come «ispiratore» in qualche modo di un atto criminale che Ferraro e Scattone avrebbero portato avanti per dimostrare il proprio status di superuomini.

Per il pm Scattone è il braccio e Ferraro la mente. Ma entrambi, secondo l'accusa, sono responsabili di «un disegno criminale dalla valenza ispirata a Nietzsche»: Scattone ha sparato, Ferraro invece ha occultato la pistola, intimorito Liparota e fatto pressioni sulla Alletto e sulla Marcucci. «Ferraro è il vero perno della storia - ha detto Ormanni - Scattone invece è un Buffalo Bill redivivo, ha sparato mirando in basso in un viale dove passavano persone accettando il rischio di uccidere». Secondo la Procura entrambi avrebbero «usato e controllato Liparota, che ha nascosto la pistola, ma che non viene messo al corrente del disegno criminale perché non ne avrebbe capito la sfumatura nietzschiana».

C'è anche un «deus ex machina», e questo sarebbe, a parere del pm, il professor Bruno Romano, capace di condizionare persone e indagini, che «ha reso succube la Alletto, ha tentato di controllare Liparota, di influenzare non riuscendoci la Lipari». Manovrata da Ferraro, inve-

ce è stata Marianna Marcucci, definita nella requisitoria «una stupidina che si crede un'eroina di Beautiful che non sa quello che dice». Parole dure, per giustificare una richiesta di assoluzione. I «superuomini» avrebbero portato avanti la loro teoria sfruttando anche - ha detto Ormanni - le «convinzioni piccolo borghesi» della Alletto. «Oggi Marta non c'è - ha concluso Ormanni - Avrebbe dovuto compiere 24 anni, ieri. Mentre oggi i due imputati sono qui davanti a noi per dimostrare l'applicabilità pratica della tesi del delitto perfetto». Donato Russo, il padre di Marta, al termine della requisitoria, si è alzato e con le lacrime agli occhi ha abbracciato il procuratore Ormanni.

La parola, ora, passa alle arringhe difensive. Le difese degli imputati annunciano battaglia. «Smonteremo pezzo per pezzo le supertestimonie, metteremo in luce le contraddizioni sul delitto perfetto e la validità della perizia collegiale», hanno promesso gli avvocati di Scattone e Ferraro.

Manfredo Rossi: «I pm hanno scelto toni moderati e richieste minime perché la Corte possa accettarle...» Duri i toni dell'avvocato di Romano, Franco Coppi: «Se ignoriamo le prove e non si tiene conto di un anno di udienze, allora si può chiedere la condanna di chiunque. Romano deus ex machina? Il latino a volte serve a nascondere la mancanza di sostanza».



Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro ieri in aula

Benvegù / Ansa

La Cassazione: «Ufficiale? Gentiluomo per forza»

ROMA Regole doc per gli ufficiali. Nelle caserme italiane scatta l'ora del «bon ton» e i primi ad adeguarsi saranno gli ufficiali che dovranno usare parole da «gentiluomini» e non «parolacce» per rimproverare i loro sottoposti sorpresi in «errato o colpevole comportamento».

La prima sezione penale della Cassazione ha infatti respinto il ricorso di Felice C., tenente in congedo dell'Esercito, condannato dalla Corte Militare di Napoli per aver offeso «l'onore e la dignità» del caporale Giuseppe E., dicendogli una frase poco riguardosa e cioè che era «buono solo a fare il coglione».

Il tenente era ricorso ai supremi giudici per vedere «cancellata» la sua condanna in quanto l'epiteto da lui usato mancava di «intento ingiu-

rioso» perché aveva «usato un termine appartenente al gergo da caserma con un militare con cui era in rapporto amichevole».

Ma la Suprema Corte (sentenza 4709) oltre a rilevare la «innegabile valenza offensiva della frase, la cui portata esula dall'ambito del richiamo lecito nei confronti di un subordinato che non abbia correttamente svolto un compito affidatogli», ha ricordato anche le «regole doc» alle quali devono attenersi gli ufficiali nelle «reprimende». Per non sconfinare nell'insulto i rimproveri devono individuare «gli aspetti censurabili della condotta», chiarire «i connotati dell'errore», sottolineare la «trasgressione realizzata». E non devono mai dimostrare «disprezzo» per l'autore o attribuirgli «qualità spregevoli».

Napoli, diciottenne resiste a rapina Ferito gravemente

Un diciottenne, Vincenzo Palumbo, è stato ferito gravemente da alcuni malviventi in un tentativo di rapina a Giugliano, nel napoletano. Il giovane, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, ha tentato la fuga a bordo del proprio ciclomotore, ma i malviventi gli hanno sparato alle spalle. Palumbo è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale «San Giuliano» di Giugliano. Il proiettile gli ha perforato l'intestino in diversi punti. I medici lo hanno sottoposto a un lungo intervento chirurgico per asportargli una parte dell'intestino. Le persone che lo hanno accompagnato in ospedale si sono allontanate senza farsi identificare, ma gli inquirenti sperano di riuscire a risalire a loro attraverso la testimonianza delle persone presenti all'ospedale nel momento del ricovero. Prima di perdere i sensi, il giovane ha riferito di aver subito un tentativo di rapina. Sull'episodio, che presenta la ricostruzione per adesso si basa solo sulle sue parole. Sull'episodio, che presenta ancora molti punti oscuri, indagano i carabinieri di Giugliano. Gli inquirenti stanno cercando testimoni.

www.autoexpert.fiatauto.com

Vi è mai capitato di sentire in giro frasi come «con le auto usate non sai mai cosa compri», oppure «per comprare un'auto usata ci vuole occhio»? Quanti luoghi comuni! Per fortuna c'è chi ogni giorno si dà da fare per smentirli tutti, portando chiarezza e trasparenza nel mondo dell'usato: è Autoexpert, il programma sull'usato di Fiat, Lancia e Alfa Romeo.

UN CERTIFICATO PER VEDERCI CHIARO. Grazie alla metodologia Dekra Italia ogni usato viene sottoposto a 160 controlli, elencati nell'apposita scheda di certificazione, in modo assolutamente trasparente.

UN ANNO DI COPERTURA. Per il primo anno o per i primi 15.000 km (20.000 km per i diesel), gli eventuali interventi sui guasti più frequenti sono gratuiti, in tutta Europa, senza massimali di spesa (Selezione Gold).

15 GIORNI PER CAMBIARE IDEA. Entro 15 giorni dall'acquisto potrete riportare l'auto e sceglierne un'altra, nuova o usata.

L'ASSISTENZA SUBITO E DOVE SERVE. Con Targa Assistance avrete assistenza completa in tutta Europa chiamando il Numero Verde 800-445588.

DOVE TROVARE AUTOEXPERT. L'usato Autoexpert si trova in tutte le Concessionarie Fiat, Lancia e Alfa Romeo e le Succursali Fiat che espongono il marchio.

USCITE DAI
LUOGHI COMUNI
ENTRATE IN

Autoexpert

L'unico usato garantito da 160 controlli

Benvenuti
nel mondo dei servizi
TARGA
SERVIZIO



FIAT



A FIANCO DI CHI GUIDA.